

EUROPA

europaquotidiano.it

HOME PRIMO PIANO EDITORIALI NEWS ANALYSIS COMMENTI PAGINE DEM AGENDA LETTERE CULTURA

ARTICOLO

Sei in [Esteri](#)

5 agosto 2010

Expo - Non solo moda e cibo: l'high tech all'italiana riscuote successo tra i colossi dell'economia asiatica

Dalla pittura anti-smog ai software, l'Italia delle pmi sorprende Shanghai

Shanghai

La pittura anti-smog della Calci Idrate Marcellina Spa (Cim), il software di *business intelligence* della Hicare, il sistema di protezione delle acque della Archimedes Logica Group, il software legato alle tematiche ambientali della Lab e Lab, la finestra "Live" della Pro.S.It. Sono solo alcune delle innovazioni presenti a Shanghai, dal 24 luglio al 7 agosto, per partecipare all'iniziativa "L'Italia degli innovatori" promossa dal ministero della pubblica amministrazione e dell'innovazione all'interno dell'Expo. Non si tratta però solo della mostra allestita nel padiglione italiano: l'aspetto più importante sono gli incontri business to business con le imprese cinesi e la visita ai parchi scientifici, che danno una reale percezione di quanto il governo cinese stia investendo in ricerca e tecnologia.

La vera innovazione di questo evento è l'idea di offrire l'opportunità di venire in Cina alle piccole e medie imprese italiane (pmi), invece che alle grandi società, per far conoscere da vicino un mercato interessante per le sue dimensioni e in costante crescita. Le pmi italiane a Shanghai sono circa 80 – anche se al concorso sono stati selezionati 265 vincitori – pronte a cogliere l'opportunità di concludere affari con la controparte cinese. Durante il giorno, al nono piano della Shanghai Science Hall, italiani e cinesi si incontrano, parlano con l'aiuto di interpreti, presentano progetti e si scambiano biglietti da visita.

Se questi meeting porteranno a risultati concreti, si saprà solo nei prossimi mesi ma le società italiane, alcune già attive sul territorio e altre alla loro prima esperienza, hanno ben presente che riuscire a penetrare una nicchia del mercato cinese, considerati i numeri, significa una svolta per il futuro della loro impresa.

«Una società che ci ha contattato e ha dimostrato un interesse spaventoso e inaspettato – spiega Massimo Bernardoni, *business development director* della Cim – fattura 6 miliardi di dollari l'anno e sono supportati dalle autorità, nello specifico dalla municipalità di Shanghai». L'idea innovativa della Cim è una particolare pittura anti-smog che, dati i noti problemi di inquinamento del paese, ha riscosso un enorme successo presso le aziende cinesi. È anche vero però che ancora oggi, per fare affari, è necessario il supporto e l'autorizzazione del governo cinese; in questo modo la conclusione di trattative e di accordi diventa più semplice.

Dagli incontri "B2B" emergono le forti differenze culturali e di approccio ma anche la volontà di comprendersi per poter instaurare collaborazioni durature. «C'è un abisso tra le due culture e trovo

che questa sia una ricchezza straordinaria e un modo di aprirsi al commercio globale – afferma Antonio Cianci, consigliere del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione –. L'iniziativa poi sta andando benissimo perché abbiamo avuto il riconoscimento da parte della Cina che l'Italia produce tecnologia e diffuso la conoscenza che metà delle invenzioni del mondo provengono dal nostro paese; basti pensare alla radio, al telefono e alla pila ».

Ciò che emerge è che sono importanti le idee e la loro possibilità di attuazione. Per questo motivo le imprese cinesi non danno molto valore alle dimensioni delle società italiane, costituite a volte solo da una decina di persone, ma considerano l'opportunità di poter usufruire di innovazioni ad altissimo livello tecnologico, spendibili sul mercato. Così la durata degli incontri *business to business* può essere un utile termometro dell'attenzione suscitata: se l'incontro finisce presto significa che non c'è interesse, altrimenti i cinesi parlano molto per cercare di comprendere. «L'ambiente e l'edilizia sono sicuramente dei settori fondamentali – dichiara Xie Dongyu, dirigente della Stepforward, società di consulenza che ha curato i rapporti con le imprese e i parchi tecnologici –. I cinesi sono rimasti sorpresi soprattutto nello scoprire che l'Italia ha prodotti di alto valore tecnologico e non è solo il paese famoso per la moda e il cibo». Le idee innovative a Shanghai ne sono un chiaro esempio, come il software di *business intelligence*, valutato come uno tra i più evoluti di tutto il mondo ma che ha dietro una piccola società di 15 persone, o il sistema di protezione delle acque, messo a punto anche perché l'Italia è uno dei pochi paesi capace di costruire barche veloci senza sottovalutare il design e la tecnologia.

L'iniziativa dell'“Italia degli innovatori” può trasformarsi dunque in un'opportunità concreta per le eccellenze italiane e, osservando lo scambio di informazioni tra loro, sembrano sentirsi parte di un sistema paese. «L'obiettivo è quello di creare una rete di imprese italiane», sottolinea infatti Antonio Cianci. Aziende che possano essere competitive sul mercato cinese, che ha la necessità di investire in scienza e tecnologia ed incentivare i consumi interni per mantenere ritmi di crescita sostenuti. E le aspettative sono alte, se è vero, come scrive lo Shanghai Daily, che la crescita industriale è in aumento ma il picco arriverà nel 2011-12 quando i consumi interni saranno il traino principale del paese.

[Maria Elena Viggiano](#)

EUROPA
europaquotidiano.it

FIEG: ISSN1722-2052 Registrazione al Tribunale di Roma 664/2002 del 28/11/02

Redazione e amministrazione: via di Ripetta 142 - 00186 Roma - Tel. 06.684331 - Fax. 06.6843341

Edizioni DLM Europa s.r.l. - Sede legale via di Ripetta 142 - 00186 Roma

Credits: Dol